Anno 50.° N. 65

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15 — gli Stati esteri aggiungere le mag giori spese postali.
Numero separato c. 5 arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 1-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 5 marzo 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Alla Camera dei deputati

L'EROSTRATO DI CORFU' - IL SOLFATO DI RAME - UN APPELLO NOMINALE

ROMA, 4. — Presidenza del vice-presidente RAVA. La seduta si apre alle ore 14.

CENTURIONE e CORTESI dichiarano che se fossero stati presenti ieri avrebbero votato contro la proposta dell'on. Turati.

I fratelli irredenti dell'esercito

Si svolgono le interrogazioni.

ELIA, sotto segretario alla guerra, dichiara agli on. Brezzi e Berlingeri che fra gli ufficiali volontari di milizia territoriale appartenenti all'arma di cavalleria recentemente congedati non sono stati inclusi quelli nati nelle regioni italiane irredente.

BREZZI a nome anche dell'on. Berlingeri si dichiara soddisfatto di tali provvedimenti che dà ancora modo di rimanere in servizio militare ai fratelli irredenti che in nome della libertà e per il sacro ideale di patria hanno con nobile slancio voluto combattere a fianco del nostro valoroso esercito.

Le nostre relazioni con la Grecia

BORSARELLI sotto segretario di stato agli esteri (segni di attenzione). — Rispondendo alla interrogazione dell'on. Canepa crede opportuno dare nel tempo stesso una risposta all'on Medici del Vascello che ha una interrogazione analoga.

Agli onorevoli interroganti dirà quale sia lo stato delle cose ed è in grado di affermare che la Grecia pur mantenendo la sua neutralità non si oppone all'azione degli alleati.

L'on. Medici del Vascello interroga circa le voci che corrono. Comprenderà la Camera, comprenderà l'on. Medici come il governo non può nè deve raccogliere ed occuparsi di voci che corrono.

Le voci corrono spesso per opera ed arte di nostri nemici che vorrebbero il nostro danno, ma sta il fatto che non vi sia stato nulla che giustificasse il timore di rottura di relazioni fra l'Italia e la Grecia.

Le non lievi difficoltà relative alla occupazione di Salonicco furono appianate; il governo del Re si è sempre adoperato di mantenere colla Grecia le buone relazioni procedendo di pieno accordo con gli alleati.

CANEPA prende atto di questa dichiarazione, Coglie l'occasione per protestare vivamente contro le parole irriverenti per l'Italia pronunziate da un deputato della Camera greca.

E' certo che il popolo ellenico e la sua rappresentanza saranno convinti della convenienza per essi di conservare coll'Italia i migliori rapporti e ciò in considerazione di gloriosi ricordi ed anche del più evidente interesse.

Il Mediterraneo è un campo abbastanza largo e vi è posto per tutti i popoli che occupando le sue sponde hanno diritto di esplicare in esso la loro attività. (*Approvazioni*).

MEDICI DEL VASCELLO prende atto delle dichiarazioni del governo.

Protesta egli contro le parole ingiuriose che un membro della Camera greca pronunciò al riguardo dell'Italia Fa voti che fra l'Italia e la Grecia si mantengano sempre i più cordiali rapporti. (*Approvazioni*).

BORSARELLI, sotto segretario di stato agli esteri — Non sa se non sarebbe forse stata maggiore e più degna sanzione per chi ardì pronunciare parole insane contro l'Italia il far si chè l'Erostrato oscuro fosse sepolto nel silenzio, ma poichè gli interroganti non hanno saputo contenere il naturale sdegno e le hanno qui ricordate non può per parte sua che eziandio deplorare e stigmatizzare le parole inconsulte.

PRESIDENTE. — La Grecia e l'Italia hanno un tale posto nella storia del mondo che le parole di un ignoto non possono oscurare il sol eche splende sulle loro gloriose civiltà. (*Approvazioni*).

Per le famiglie dei volontari

ELIA, sotto segretario di stato alla guerra all'on. De Felice Giuffridà osserva che le disposizioni vigenti concedono il sussidio soltanto alle famiglie dei richiamati e che lo estenderlo alle famiglie dei volontari aumenterebbe sensibilmente la già grave spesa.

DE FELICE afferma che la estensione del sussidio alle famiglie dei volontari è imposta da evidenti ragioni di equità. Lamenta che non sia abbastanza apprezzata la abnegazione patriottica di coloro che con spontaneo entusiasmo hanno dato il loro sangue alla Patria.

Si potrebbe quasi credere che il governo non voglia i volontari. (*Vive denegazioni dell'on. sotto segretario di stato*).

Certo è che quei neutralisti che si annidano nella burocrazia militare osteggiano in ogni modo i volontari. (*Commenti*). La miglior protesta contro siffatti atteggiamenti sarà il provvedimento invocato dall'oratore. (*Applausi*).

ELIA, sotto segretario di stato alla guerra assicura esser lungi dal pensiero del governo qualunque prevenzione contro i volontari che al pari di tutti coloro che con tanto valore combattono al fronte sono altamente benemeriti della patria. (*Approvazioni*).

Solamente considerazioni di ordine finanziario fanno si che il governo non possa prendere impegno di accogliere la richiesta dell'on. De Felice.

Per le provviste contro il rincaro del solfato di rame

COTTAFAVI, sotto segretario di stato alla agricoltura dichiara agli on. Buccelli Valenzani ed altri che il governo si è sempre seriamente preoccupato della questione del solfato di rame che ha vitale importanza per la viticoltura nazionale. Per quanto riguarda gli approvigionamenti vi è col concorso dei competenti accertato che la quantità di solfato di rame esistente in paese e quella che potrà essere prodotta dalle fabbriche nazionali saranno sufficienti per le esigenze della corrente campagna enologica.

Inoltre il governo inglese permette e permetterà la esportazione del solfato di rame per l'Italia in quella qualsiasi quantità che potrà essere richiesta.

Il governo ha pure solertemente curato la grave questione dei trasporti per fare affluire a tutte le regioni vinicole il solfato di rame necessario.

Queste notizie debbono rassicurare gli agricoltori e debbono porli in condizione di difenedrsi contro biasimevoli speculazioni tendenti ad un artificiale ingiustificato rialzo dei prezzi.

Quanto ai prezzi, il governo ha potuto rilevare che il loro esagerato e progressivo aumento non dipende dai fabbricanti bensi dagli intermediari. (*Commenti, interruzioni*).

BUCCELLI conferma che il solfato disponibile è sufficiente al bisogno.

Tanto più severamente deve, dunque, essere stigmatizzato l'enorme rincaro dei prezzi, rincaro di cui il governo ha avuto il torto di disinteressarsi.

Come si è fatto per molti altri prodotti è necessario requisire il solfato di rame. I viticultori continueranno la loro legittima agitazione.

Ricorda al governo quale immenso tributo di danaro e di sangue diano in quest'ora alla patria i lavoratori della terra.

VALENZANI deplora l'inerzia che in questa questione di vitale interesse del paese ha serbato il ministro dell'agricoltura, il quale ha voluto essere sordo ai suggerimenti che da tempo gli sono venuti da ogni parte.

I provvedimenti annunciati dal sotto segretario non riusciranno certamente ad infrenare i prezzi. L'opera del governo è stata assolutamente negativa. (*Benissimo*).

Tornerà sulla questione quando si discuterà il bilancio della agricoltura.

VERONI si dichiara egli pure assolutamente insoddisfatto della risposta del sotto segretario di stato il quale non ha dato alcuna assicurazione sui provvedimenti che la viticoltura nazionale invoca per risolvere la presente gravissima situazione del mercato del solfato di rame.

La discussione del bilancio dell'istruzione

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione dello stato di previsione del ministero della P. I. del 1915-1916:

Il discorso del ministro

TOSTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta della improrogabile necessità di armonizzare la istruzione nautica ai progressi della tecnica navale invita il governo a voler attuare la riforma già da anni studiata degli istituti nautici.

GRIPPO, ministro dell' Istruzione. (Attenzione). — Si compiace del carattere pratico e concreto che ha avuto questa discussione come era opportuno trattandosi di un bilancio in gran parte consumato.

Ringrazia la giunta del bilancio che ha saputo conciliare le esigenze della finanza con le supreme esigenze della coltura nazionale, ringrazia anche gli oratori che hanno avuto parole lusinghiere per lui e pe rl'on. sotto segretario di stato.

Sarà breve come è suo costume.

Constata che, come negli altri campi anche quello dell'istruzione, il governo non ha potuto non tener conto delle necessità della guerra.

Furono necessari provvedimenti straordinari pei locali scolastici molti di questi essendo stati occupati per uso militare si è dovuto provvedere a supplire gli insegnanti richiamati.

Le condizioni degli animi dei giovani e delle famiglie consigliarono opportune agevolazioni negli esami e nei passaggi di classe che furono concesse.

E fu anche doveroso emanare provvedimenti di favore pei figli dei richiamati, e sopra tutto pei figli dei feriti e caduti in guerra.

Dovendo provvedere a siffatte straordinarie contingenze non avrebbe potuto alcun ministro, nè sarebbe stato possibile in questi momenti, affrontare il problema delle grandi riforme venendo più particolarmente alle considerazioni svolte dai singoli oratori; trova immeritato l'addebito di aver proceduto con criteri scarsamente liberali nella attuazione della legge del 1911.

L'oratore non è ad alcuno secondo nell'amore per la scuola popolare, poichè nell'incremento della educazione ed istr uzione popolare, ravvisa il necessario complemento del suffragio popolare lo scopo, cui dobbiamo tendere, essendo che nel più breve tempo possibile non vi sia più un alfabeta elettore. (*Approvazioni*).

Dell'autonomia scolastica si dichiara convinto fautore.

Ha sempre resistito alle tendenze contrarie a questa autonomia sempre quando lo scarso numero degli analfabeti di un comune dimostrava che questo si era sempre della scuola occupato con amore.

In questa questione il ministro ha ritenuto di potere sulla sua responsabilità mantenere o negare la autonomia anche contro il parere dei consigli scolastici provinciali.

In questa questione ha proceduto e continuerà a procedere senza preconcetti inspirandosi esclusivamente al vero interesse della scuola.

Non crede poi che sia il caso di riformare ora la legge ritenendo necessaria una più matura esperienza. Non si rifiuta tuttavia di studiare la convenienza di modificare la costituzione dei consigli scolastici provinciali allo scopo di sottrarli ad ogni illegittima influenza.

E crede che converrà richiamare gli ispettori alle loro vere funzioni didattiche e amministrative, cosi pure cercherà di migliorare la procedura per le nomine degli insegnanti per modo che ogni scuola abbia in tempo utile e per tutto l'anno scolastico il suo titolare.

Anche delle questioni relative al Monte Pensioni ha fatto e farà oggetto di amorevole studio.

Dopo aver risposto ai vari altri oratori conclude ricordando che due forze concorrono a formare la coscienza di una nazione: l'esercito e la scuola.

L'esercito nostro è esempio meraviglioso di abnegazione, di fede, di fratellanza, di eroismo degno del nostro Re, prode fra i prodi, primo soldato d'Italia. (*Vivissime approvazioni*)

Alla scuola spetta il compito di formare le nuove generazioni che devono conservare inviolato il sacro retaggio dei padri, che ci diedero una patria ed in un regime di concordia e di libertà preparare una Italia sempre più prospera, grande, rispettata e felice. (*Approvazioni ed applausi*).

MAFFI censura l'impianto e funzionamento della università castrense ed afferma che lo scopo che con questa istituzione volevasi raggiungere non è stato in alcuna guisa raggiunto, nonostante l'ingente spesa che importa.

Fa voti che il ministro della P. I. inspirandosi ai criteri di equità e rispetto per la libertà della scuola pubblica e riverenza pel principio pedagogico proibisca rigorosamente le collette nelle scuole.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno.

Lamenta che nelle scuole siasi fatta propaganda per sottoscrizioni ciò che è pedagogicamente da sconsigliare nell'interesse vero della scuola. Richiama in questa questione tutta la attenzione del ministro. (*Approvazioni*).

VOCI: La chiusura. La chiusura.

La chiusura della discussione generale è approvata.

LUCCI presenta un ordine del giorno con cui si invita il governo ad abolire il liceo moderno ed a ricostituire gli attuali convitti nazionali in istituti di educazione nei quali la gioventù vi trovi una preparazione fisica, intellettuale e morale conforme alla realtà dela vita.

GRIPPO non accetta a prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Maffi relativa alla università castrense. Per la seconda parte ha risposto che ha vietato e vieterà sempre nelle scuole coercizioni di carattere finanziario ma non crede debba vietarsi l'incoraggiamento a far lavori e offerte per i nostri soldati e per la Croce Rossa.

Non può accettare la prima parte dell'ordine del giorno Lucci che richiede l'abolizione del liceo moderno, accetta invece la seconda parte come raccomandazione.

Così pure accetta come raccomandazione tutti gli altri ordini del giorno pregando i varii proponenti di ritirarli.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Per la discussione delle interpellanze

SALANDRA presidente del consiglio — Dichiara che delle interpellanze annunziate non può accettare quella dell'on. Giacomo Ferri la cui prima parte riflette il cambio dei reggimenti, trattandosi di una questione di indole militare.

Per la stessa ragione non può accettarne una dell'onorevole Marangoni.

Non accetta neppure un'altra interpellanza dell'on. Giacomo Ferri riflettente la censura e respinge sdegnosamente l'accusa in esso contenuta che il governo, mentre vieta le critiche all'opera sua, permetta i più violenti attacchi ai suoi avversari politici.

SONNINO SIDNEY, ministro degli esteri — Non può accettare una interpellanza dell'on. Sant Just formulata in termini non rispettosi e riguardante una sentenza pronunciata da un consiglio di guerra estero.

FERRI GIACOMO è pronto a rinunziare alla prima parte della prima sua interpellanza e chiede che si fissi per lunedi lo svolgimento della interpellanza stessa limitata alle altre due parti.

PRESIDENTE: — Osserva che vi sono altre interpellanze le quali hanno la precedenza per ordine cronologico.

MICHELI chiede di poter svolgere lunedì la sua interpellanza circa la licenza da concedersi agli agricoltori sotto le armi.

SALANDRA osserva che questa interpellanza e le altre relative allo stesso argomento involgono una questione gravissima che deve essere studiata maturamente e quindi non è possibile trattarle ner ora.

MICHELI non insiste.

PATRIZI avendo una interpellanza analoga a quella dell'on. Micheli si augura che presto il governo possa dare una risposta concreta.

MARANGONI per fatto personale osserva che la sua interpellanza sull'opera del vescovo castrense non riguarda atti di competenza del Comando Supremo ma tocca invece la responsabilità politica del governo.

VIGNA e MICHELI chiedono che siano iscritte all'ordine del giorno di lunedì le loro interpellanze sulla distribuzione dei sussidi.

ZUPPELLI, ministro della guerra, consente.

GALLENGA che ha una analoga interpellanza chiede che tutte le interpellanze sullo stesso argomento siano raggruppate.

SALANDRA dichiara che il governo non si oppone.

FERRI GIACOMO chiede che la interpellanza di cui prima si è parlato sia discussa il lunedì successivo a posdomani.

Quanto all'altra sua interpellanza, osserva che egli esercita un suo diritto e non intende mancare di riguardo al presidente del consiglio criticando l'opera della censura.

SALANDRA non ha difficoltà che la prima delle interpellanze nella parte accettata sia discussa in uno dei prossimi lunedì.

Sui lavori parlamentari
Un'altra votazione nominale

PRESIDENTE — Annuncia che l'on. Dugoni con altri chiede che dopo il bilancio dell'istruzione si discuta quel lo di agricoltura, industria e commercio.

SALANDRA non può accettare questa proposta.

DUGONI insiste nella sua proposta rilevando la necessità impellente di discutere gli importanti problemi della economia nazionale.

PRESIDENTE — Annuncia che sulla proposta dell'on. Dugoni è stata chiesta la votazione nominale.

Si passa alla votazione nominale.

PRTSIDENTE — Annuncia il risultato della votazione nominale.

Presenti 267 — Votanti 266 — Maggioranza 134.

Hanno risposto SI: 38.

Hanno risposto NO: 228.

La Camera non approva la proposta del deputato Dugoni.

La seduta termina alle ore 19.40. Lunedi seduta alle ore 14. Svolgimento delle interpellanze.

Note alla seduta

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, che furono seguite con attenzione, sopratutto quella circa le relazioni fra l'Italia e la Grecia, la Camera discusse il bilancio dell'istruzione ed ascoltò con visibile approvazione il discorso del ministro.

Alla fine della seduta i socialisti hanno chiesto un altro dei soliti appelli nominali per una nuova proposta d'inversione, all'unico scopo di far perdere tempo.

Votarono contro la proposta dei socialisti Ancona, Girardini, Hierschel, Morpurgo e Rota. Votò in favore il Ciriani, suscitando la solita ilarità.

La Svizzera e la neutralità dopo l'affare dei colonnelli

BERNA, 4. — Durante la seduta della Commissione per la neutralità del Consiglio nazionale, in cui si decise di approvare il secondo rapporto del Consiglio Federale sull'uso dei pieni poteri, Hoffmann, capo del dipartimento politico fece, in nome del Consiglio Federale, dichiarazioni in cui espose che il Consiglio Federale rivendicò di fronte all'esercito costantemente la direzione senza restrizione degli affari politici ed interpretò l'articolo 204 sull'organizzazione militare nel senso che se gli viene dato il diritto d'impartire al generale istruzioni circa lo scopo a cui mira la leva delle truppe, esso ha ugualmente con ciò il diritto di stabilire le linee direttive della politica da seguire da parte dell'esercito e del comando di esso. Il Consiglio Federale nelle sue istruzioni giudicò conformemente alle decisioni delle Camere Federali e alla dichiarazione fatta alle potenze dell'assoluta neutralità come linea direttiva immutabile della politica svizzera. Il Consiglio federale ed il generale si sono trovati sempre d'accordo in questa concezione della delimitazione del potere civile dal militare e nel rispetto degli obblighi derivanti dalle neutralità per le autorità politiche e militari. (Stefani)

L'affondamento d'un dragamine

LONDRA, 4. — (Ufficiale) Il dragamine britannico «Primula», mentre era in servizio di pattuglia, è stato silurato ed affondato il 1 marzo, nel Levante. Tutto l'equipaggio è salvo, eccetto tre uomini, e fu sbarcato a Porto Said. (Stefani)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 4. — COMANDO SUPREMO — 4 MARZO 1916
(Bollettino di Guerra N. 283)

IN VALLE LAGARINA FURONO RESPINTI PICCOLI ATTACCHI NEMICI ATTORNO A MORI.

L'AZIONE DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE CONTINUA AD ESSERE VIVACE NELLA ZONA DI GORIZIA. - LA NOSTRA OTTENNE BUONI RISULTATI SULLE TRINCEE NEMICHE E SU LAVORATORI DEL PODGORA E DEL SABOTINO.

QUELLA AVVERSARIA NON CI ARRECO' CHE DANNI LIEVISSIMI.

Generale CADORNA.

La battaglia di Verdun
Violentissimo bombardamento

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *In Belgio abbiamo bombardato gli accantonamenti nemici nella regione di Langemerak.*

« *A nord dell'Aisne una forte pattuglia che ha attaccato uno dei nostri piccoli posti è stata respinta con perdite. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche ad est di La Neuville e su Berry au Bac.*

« *In Argonne la nostra artiglieria si è mostrata attivissima. Ha bombardato le linee nemiche a Fille Morte e al Bois de Chepy. Abbiamo fatto saltare con successo una contro mina a Saint Hubert.*

« *Nella regione a nord di Verdun la lotta è molto viva presso il villaggio di Douaumont. Teniamo la parte alta della collina, sulla pendice settentrionale della quale il villaggio si trova. Un vivo contrattacco spinto da noi ci ha permesso di riguadagnare terreno nei dintorni immediati del villaggio.*

« *Il bombardamento è mantenuto violentissimo ad ovest e ad est della Mosa, come pure in Woevre. La nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sui punti di riunione dei nemici, specie in prossimità di Beaumont, ove una colonna in marcia è stata dispersa.*

« *Nell'Alta Alsazia abbiamo eseguito un attacco ad est di Seppois e ci siamo impadroniti di parecchi elementi delle trincee tedesche sulla riva destra della grande Largue. Un contrattacco nemico è stato impotente a sloggiarci dal terreno conquistato.*

« *L'aiutante Navarre ha abbattuto ieri nella regione di Douaumont il sesto aeroplano tedesco tipo albatros, che è caduto nelle nostre linee. I passeggeri feriti sono stati fatti prigionieri* ».

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Il bombardamento che si è mantenuto abbastanza attivo durante la notte nei diversi settori della regione di Verdun non è stato seguito da nessuna azione della fanteria nemica.*

« *Ad Eparges abbiamo impedito al nemico di occupare l'escavazione prodotta dall'esplosione di una mina.*

« *Niente da segnalare sul resto della fronte, tranne l'abituale bombardamento* » (Stefani)

L'accanita lotta continua nel settore di Douaumont

PARIGI, 4. — *La battaglia di Verdun continuò con raddoppiamento di intensità la notte e la giornata di ieri.*

Eccetto che in questa zona, il nemico tenne una attitudine difensiva lungo tutta la nostra linea. Il suo sforzo su tutta la fronte francese è considerevole e si spiega col desiderio di trovare in Francia un vantaggio che lo compensi dell'insuccesso infilitogli col mantenimento della nostra posizione a Salonicco, donde arrestammo la impresa in grante stile contro l'Egitto e la Mesopotamia.

Le operazioni furono specialmente violente nel settore di Douaumont. I tedeschi poterono ieri l'altro a sera penetrare nel villaggio. Accaniti combattimenti s'impegnarono fino al pomeriggio di ieri in cui un contrattacco vigorosamente condotto dalle nostre truppe ci permise di riguadagnare il terreno nelle immediate vicinanze. Del resto la ridotta vicina al villaggio è sempre saldamente in nostro potere. Ovunque altrove gli attacchi dell'avversario furono respinti, infliggendogli perdite sanguinose.

L'incidente di Douaumont non è dunque che un episodio della grande battaglia svolgentesi attualmente ed è una delle inevitabili fluttuazioni di questa gigantesca lotta, non presentante alcun carattere di natura tale da scuotere la nostra fiducia nel suo risultato vittorioso ». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 4. — Il comunicato ufficiale dell' esercito britannico sulla fronte occidentale, in data 2 marzo sera dice:

« *Presso la ridotta Hohenzollern facemmo saltare cinque mine di cui occupammo le escavazioni. Una di esse corrispondeva al principale pozzo di mina scavato dai tedeschi. Respingemmo un attacco a colpi di granate.*

« *Oggi l'artiglieria di quella località fu attivissima da ambo le parti.*

« *Sul canale di Ypres-Commines consolidammo la posizione ieri riconquistata, nonchè 200 yards circa di trincee tedesche prese nella stessa operazione. Il numero dei prigionieri che facemmo s'eleva ora a 254 fra cui cinque ufficiali* ». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 4. — Il comunicato dell'esercito belga dice:

« *La giornata fu calma sulla fronte, eccetto che nella regione di Steenstraete, ove si svolse una viva lotta a colpi di bombe* ». (Stefani)

Vigilia di nuovi avvenimenti?
Il voto del Senato americano accolto con entusiasmo

WASHINGTON, 4. — *Dopo il voto del Senato che aggiorna la mozione di Gore, il repubblicano Red dichiarò che è della più alta importanza che il mondo intero comprenda che i diritti dei cittadini americani stanno al disopra di ogni altra questione.*

Durante la seduta le tribune erano gremite. Regnò grande entusiasmo.

I giornali dicono che il voto sulla mozione Gore aggiorna tutte le altre mozioni consiglianti un'attitudine meno bellicosa nei riguardi della Germania. (Stefani)

WASHINGTON, 3. — *Il senato, con 68 voti contro 4, rinvia sine die la mozione di Gore, chiedente una legge per impedire agli americani di imbarcarsi a bordo delle navi mercantili armate. Il voto odierno costituisce una completa vittoria per Wilson.*

L'attitudine della Bulgaria verso la Grecia e l'Albania
Le dichiarazioni del Governo alla Sobranje

ZURIGO, 4. — Si ha da Sofia:

(Sobranje) *Discutendosi l'indirizzo di risposta al discorso del trono, il presidente del Consiglio, Radoslavoff, espone il perchè la Bulgaria intervenne nel conflitto. Parla del concentramento (!?) serbo al confine bulgaro, della nota minacciosa di Sazonoff invitante la Bulgaria a rompere le relazioni con gli imperi centrali e dichiarare la guerra alla Turchia. La Bulgaria desiderava rimanere neutrale, posta com'era tra i due gruppi belligeranti; ma la situazione creata dal contegno dei due gruppi, di cui ognuno le assicurava dei compensi fittizi a patto dell'intervento, la costrinse a seguire un altro principio. Radoslavoff aggiunge: « La diplomazia russa voleva costringere la Bulgaria a mettersi a fianco dell'Intesa. Fummo resi attenti della possibilità che divenisse necessaria l'occupazione russa dei porti di Varna e Burgas. Il Governo bulgaro rispose a queste minaccie, che tutta la nazione si sarebbe sollevata contro gli intrusi* ».

Radoslavoff rileva che alcuni oratori scopersero nei brindisi scambiatisi fra il Re e l'Imperatore Guglielmo, incertezze per l' avvenire dei territori che conquistammo col sangue. Ma non può esservi dubbio sul carattere definitivo di queste conquiste. Del resto i territori che conquistammo sono bulgari. La nazione vuole solo ciò che le spetta, per la forza del diritto e per il principio della nazionalità. « Noi mai pensavamo di volgerci — prosegue — contro gli albanesi, che non troveranno nella Bulgaria ostacolo ad una propria organizzazione del loro paese. Quanto all'avvenire della Serbia e del Montenegro, il governo bulgaro nulla può dire prima che si esprimano in proposito i greci e la Rumania. Queste mantengono con noi relazioni buone ed osservano una neutralità che non si volge a nostro danno. Quanto alla Turchia, il fatto che il Parlamento ottomano non ratificò ancora il trattato, non deve farci temere che la convenzione non divenga definitiva ».

La Sobranje approva l'indirizzo di risposta al discorso del trono. (Stef.)

I senussiti ricacciati dall'Egitto

CAIRO, 4. — *Gli inglesi rioccuparono ieri, senza incontrare resistenza, Sidi Barrani, che da tre mesi si trovava nelle mani del nemico.* (Stef.)

Il marco dopo l'assalto dei brandeburghesi

GINEVRA, 4. — Il marco è ancora ribassato di venticinque centesimi. Dal 25 marzo, giorno dell'assalto dei brandeburghesi, il ribasso totale è di franchi 1.45.

Un nuovo lutto degli irredenti

Dopo Albino Zenatti, tridentino, dopo Riccardo Pitteri, dopo Giacomo Venezian, triestini, a breve distanza l'uno dall'altro e durante la guerra nostra, un altro irredento, l'istriano Domenico Lovisato, scende nella tomba prima di vedere realizzato il sogno di tutta la sua vita.

Domenico Lovisato, più anziano dei precedenti, nato ad Isola d'Istria nel '42, apparteneva a quella generazione di istriani (notevole tra questi, ardente di patriottismo, il triestino Eugenio Popovich, ora console generale del Montenegro, uno degli amici prediletti dell'estinto) i quali dal '53 al '61 affluivano da ogni parte della Venezia Giulia al Ginnasio di Capodistria, ove dal Combi, dal Coiz, dallo Zuppelli, padre del Ministro della guerra, da Paolo Tedeschi, sotto il cent'occhi di Argo della polizia austriaca, imparavano ad amare la patria per darsi poi convegno sulle balze trentine a Condino, a Bezzecca, al Lardaro nel '66, nell'Agro Romano nel '67 e a Digione nel '71. Al Lovisato la campagna del '66 fruttò il bando dai *Regni* e dagli *Stati* austriaci.

Altri, di me più competente, parlerà dello scienziato geniale; dirò solo che egli è autore di numerosi scritti scientifici sulla Sardegna, che gli valsero anche qualche premio all'Accademia dei Lincei.

Già prima di guadagnarsi la Cattedra di ordinario di Geologia e Mineralogia all'Università cagliaritana, cattedra che onorò dal 1885 all' ultimo giorno dell'operosa sua vita, aveva dato alla luce parecchie memorie scientifiche sulla Calabria, sopra i fossili delle Pampas e sulla spedizione antartica italiana, nella quale fu compagno del capitano Bove.

Egli è morto sulla breccia. Ma si conforti l'eletta anima: il giorno della redenzione non è lontano; i conterranei tuoi, gli antichi tuoi condiscepoli che avranno la ventura di sopravvivere e di vedere l'Italia libera tutta *per tutti i suoi monti, per tutti i suoi mari*, verranno in corteo alla tua tomba e, come i compagni di Ulisse ricordanti gli amici scomparsi, per tre volte ti chiameranno per nome e ti diranno: «Amico, esulta: l'aquila grifagna, la lurida arpia è per sempre fugata dall'italo giardino; Pola è nostra; il Quarnero dantesco *chiude veramente Italia e bagna i suoi termini;* dal colle di S. Giusto sventola il sospirato tricolore!».

Prof. Vasconi.

Per il nostro sviluppo industriale

I nostri circoli finanziari conservano sempre calma e fiducia. Ne attestano i corsi della Rendita e l'apprezzamento dei differenti valori. Le dichiarazioni di dividendo dei primari Istituti di credito e d'importanti aziende industriali hanno, in fondo, soddisfatto. Per gli Istituti di credito sono quali erano già stati preconizzati, pari, cioè, a quelli dell'anno precedente. Ma è noto quale situazione fortissima sia, ora, quella delle nostre grandi Banche — pure in addietro tanto solide — per le migliorate condizioni della più importante loro clientela industriale, cui le forniture di guerra hanno procacciato utili cospicui. Ed è appunto per questi utili cospicui — la maggior parte dei quali, per disposizione del noto decreto 7 scorso febbraio, riguardante la limitazione dei dividendi, dev'essere tesoreggiata — che anche alle nostre principali industrie manifatturiere, è fatta, ormai, una situazione sicura, che affida per l'avvenire di esse, ed anche per loro sviluppo.

A lato di ciò va pure accennato al fervore che accompagna talune nuove iniziative, intese ad avviare, fra noi, la produzione di materie e di merci in addietro tratte dall'estero e specialmente dalla Germania. Grandemente interessano, in questo momento — osserva il *Sole* — i prodotti dell'industria chimica. Si è letto a quali criteri ispira i suoi propositi il Consorzio fabbricanti di specialità medicinali. Si vuole abbandonare il terreno delle discussioni per passare a quello dei fatti. Il che è prova di maturità e di virilità. L'Italia dimostra e vuole dimostrare che mentre dura la guerra, lavora e vuole lavorare ancora di più per le sorti del suo avvenire economico. Pure fra le grandi responsabilità che gli incombono, il Governo tenga ben conto di ciò ed assista con provvedimenti saggi — ispirati alla più diretta cognizione delle cose — le iniziative che stanno per concretarsi in entità fattive. Perchè all'avvento della pace dobbiamo trovarsi già sulla via delle conquiste economiche, le quali dovranno allora essere più sollecitate dall'intervento di forti capitali. Chè, se oggi i risparmi sono, avanti tutto, sacrosantamente dovuti allo Stato, per la guerra che si combatte, a pace raggiunta dovranno favorire il rinnovamento della nostra ascesa industriale dalla quale potrà derivare la maggiore indipendenza politica.

Un clamoroso incidente nella guardia vatic.
Soldato che spara contro i suoi superiori perchè impedito di rimpatriare

ROMA, 4. — La «Tribuna» narra che domenica mattina, nella caserma della Guardia Svizzera in Vaticano echeggiavano sinistramente i colpi di alcune fucilate che, se non giunsero alle orecchie del Pontefice, furono però avvertite dalla Prefettura dei Palazzi Apostolici e udite dai prelati che abitano in Vaticano.

La guardia svizzera Giuseppe Mozè, avendo compiuta la ferma, aveva chiesto al suo superiore il ritiro del danaro dal suo libretto, allo scopo di rimpatriare, ma sembra che il comandante della guardia, il colonnello Repond, abbia ordinato la mobilitazione anche delle guardie che hanno ultimato il loro servizio e un diniego assoluto fu opposto dal maggiore svizzero-tedesco alla guardia svizzera-francese. Ma il Mozè era deciso a partire, e domenica mattina la guardia si barricò nella sua camera e sparò nel cortile della caserma un colpo di fucile. Accorsero le guardie e i superiori ed il Mozè sparò altre due volte, e fu un miracolo se nessuno fu colpito. Ufficiali e guardie riunitisi subito per impedire alla guardia di continuare, gli promisero la impunità, il rimpatrio e un premio di lire 100. Il Mozè credette all'offerta e consegnò il fucile; ma fu subito gettato nella prigione della Guardia. Sempre più furibondo, il Mozè urlò e strepitò; ma oramai nessuno più lo udiva.

Il prigioniero pensò di evadere e si mise subito a sfasciare il pavimento, dove riuscì a forare un buco e a calarsi nel bucatoio; ma siccome era festa, tute le porte del bucatoio erano chiuse. Al Mozè non rimase che attendere. «Da questo punto — dice la «Tribuna» — non si sa più che cosa sia avvenuto: una cosa sola è certa: che il Mozè, ricevuto il suo denaro, fu consegnato ad una guardia di P. S. italiana e da questa fu accompagnato al confine svizzero».

Del fatto dà notizia anche il *Giornale d'Italia*.

I risultati del Prestito

La sottoscrizione dell'ultimo Prestito Nazionale ha raggiunto la cifra di due miliardi e novecento milioni, di cui i quattro quinti già versati e un quinto da pagarsi ratealmente.

Dei due miliardi e novecento milioni, novecento milioni risultano dalla commutazione dei titoli precedenti e per conseguenza due miliardi rappresentano apporto di nuovo capitale.

La emissione del nuovo prestito non ha per nulla diminuito i depositi delle casse postali di risparmio, nè quelli bancari. Una diminuzione nei depositi si verificò solo nei primi tre o quattro giorni della emissione del nuovo prestito, diminuzione che fu presto reintegrata; vi fu anzi, trascorsa questa prima fase, un aumento dei depositi stessi di circa 94 milioni.

Complessivamente dal gennaio 1915 ad oggi il Paese ha dato allo Stato per la guerra circa 5200 milioni e cioè 2 miliardi e mezzo coi due prestiti precedenti, 700 milioni con buoni del tesoro e infine 2 miliardi netti con l'ultimo prestito.

Le borse estere

LONDRA, 3. — Prestito francese 84 5/8; consolidati inglesi 57 3/8; egiziano unificato 77 1/8; Marconi 1 15/16 — Argento in sbarre 27, ritirate 79 mila.

PARIGI, 4. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.40, francese 3 per cento ammortizzabile 70.05. — Cambio Italia da 87.50 a 89.50; chèque da 28.025 a 28.075.

Il cambio ufficiale

ROMA, 4. — Cambio medio ufficiale accertato il 4 marzo da valere per il 6: 113.78 — 31.91 1/2 — 127.51 — 669 1/2 — 281 — 123.54.

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO
Stato civile - Macellazione

Ci scrivono, 4 (n.):

Movimento di popolazione nel decorso febbraio:

Nati: maschi 9 — femmine 8.

Matrimoni: Bonaldo Augusto con Michelon Ancilla — D'Angelo Verino con Gris Luigia Teresa — Clozza Mario con Portioli Germana.

Morti: De Tina Anna di anni 3 — Piccoli Regina Anna di anni 5 — Sambuco Luigi Natale di anni 61 — Garlatti Oottorino di anni 6 — Ballan Erminia di giorni 10 — Fresco Caterina di anni 65 — Pasqualini Luigi di anni 72 — Ottogalli Emma di mesi 14 — Infanti Giacomo di anni 82 — D'Angelo Solange di mesi 5 — Boer Alessandro di mesi 10 — Zanin Caterina di anni 3 — Ellero Silvio di anni 22 — Ottogalli Maddalena di anni 68 — Facchinetti Luigi di mesi 3 — Mauro Carolina di anni 15.

∗ Nel mese di febbraio furono macellati i seguenti capi di bestiame:

Buoi 3 — Vacche 15 — Vitelli 7 — Sorani 5 — Agnelli 33 — Suini 45.

Da BUIA
L'assemblea dell'Operaia

Ci scrivono, 4 (n.):

Domenica 12 marzo alle ore 1 pom., nella sede sociale in San Stefano la Società Operaia di M. S. di Buia terrà l'annuale assemblea generale.

L'ordine del giorno è il seguente:

Resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1915.

Nell'anno 1915 la Società ha avuto un attivo di lire 1899.50. Ha elargito lire 200 alla preparazione civile, ha sussidiato la scuola di disegno applicato alle industrie, ha sussidiato 34 soci ammalati per un complessivo importo di lire 1178, somme che unite ad altre spese danno un passivo di lire 2010.20.

Il capitale fondo orfane e vedove ammonta a lire 1818.65. La società conta 145 soci.

Da CIVIDALE
Comitato cividalese della Croce Rossa - Onorare beneficando

Ci scrivono, 4 (n.):

I signori Pietro ed Angelo offersero al comitato lire 5 per onorare la memoria di Tommaselli Angelina.

Si inscrissero poi le seguenti scuole:

Scuola mista di Rualis, della maestra signorina R. Bront.

Scuola mista di Rualis, della maestra signorina A. Sostero.

∗ Consentendo al dolore del signor dottor Tomaselli Giuseppe e dell'ottima sua signora il prof. Arturo Da Villa ha offerto lire 5 alla Congregazione di Carità.

Da S. VITO al Tagliamento
Per il Prestito della vittoria

Ci scrivono, 4 (n.):

Anche San Vito contribuì con somme cospicue al prestito della vittoria.

Le sottoscrizioni al Banco di San Vito raggiunsero il mezzo milione; la Banca Agricola Carlo Frisanco e C. circa 150 mila lire; il Comune sottoscrisse lire 10 mila e la succursale di Pordenone oltrepassò lire 100 mila.

Da TARCENTO
Per l'assistenza civile

Ci scrivono, 4 (n.):

Al comitato di Assistenza Civile per ricordare la memoria della povera mamma nel terzo anniversario della sua morte offrono lire 5 Anita e Plinio Alessi.

Dalle terre redente
La visita della Duchessa d'Aosta

Ci scrivono, 3 (n.):

Abbiamo avuto qui la graditissima visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta presidente generale della Croce Rossa Italiana.

L'augusta signora, che era vestita da Dama Infermiera, visitò la città, il Duomo, i Ricreatori e l'Asilo.

Venne dovunque accolta con affettuoso e rispettosa deferenza. Distribuì dolci e regali ai bambini.

Cronaca Cittadina

La mort d'un veterano
di tutte le guerre dell'Indipendenza

Una dolorosa notizia è giunta ieri. E' morto in Aosta il maggiore Anselmo Berthod, padre del prof. Flavio, segretario generale dell'Associazione Agraria Friulana e direttore dell'*Amico del Contadino*.

Il maggiore Berthod apparteneva alla schiera dei valorosi ufficiali piemontesi, che tanto contribuirono a far coprire di gloria la bandiera italiana, nelle guerre dell'indipendenza. Anselmo Berthod era un veterano glorioso di queste battaglie: fu in Crimea, ove ebbe la prima medaglia al valore. Prese parte alle campagne del 59, del 60, del 61, del 66. A San Martino si meritò un'altra medaglia d'argento al valore militare. Modesto come tutti i bravi, si spense a 85 anni, lasciando il più largo e sincero rimpianto.

Al prof. cav. Flavio Berthod, che tante benemerenze ha già raccolto nell'importante e difficile funzione di segretario generale dell'Associazione Agraria, al collega carissimo di un diffusissimo giornaletto agrario, che irradia la più benefica propaganda di lavoro, di progresso, di redenzione, mandiamo l'espressione più viva della nostra partecipazione al lutto che l'ha colpito.

I soldati guariti ringraziano

Noi militari feriti, in via di guarigione, nel momento di lasciare per decretato riordinamento da parte dell'autorità dirigente la sala 44 di questo Ospedale Civile le saremmo oltremodo grati se volesse inserire nel suo periodico i più fervidi ringraziamenti coi segni della imperitura gratitudine ai signori medici cav. Rieppi e dottor Feruglio, i quali mercè le continue ed amorose cure prestateci ci incamminarono nella via di prossima guarigione. Ringraziamenti vivissimi rivolgiamo poi alle buone Suore che ebbero per noi sempre premure materne.

Eguale ringraziamento rivolgiamo alla gentile signora del prof. Rieppi, nonchè alle altre signore e signorine di cui siamo spiacenti non conoscere i nomi, per le continue visite fatteci accompagnate sempre da doni che ci furono assai graditi.

Infine rivolgiamo un ringraziamento ai bravi infermieri tanto borghesi che militari per la loro assidua sollecitudine.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 212.480.64 — Co. gr. uff. Antonino di Prampero senatore del Regno decima offerta 100 — Pietro Scubli quota marzo 5 — dottor Giuseppe Rossi quota marzo degli alunni della terza classe ginnasiale 10,50 — A mezzo dell'assessore Camillo Pagani presidente del comitato per la raccolta delle offerte: Di Giusto Domenico 20 — Mangilli marchese Massimo 100 — Consiglieri di Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese 450 — Banca Cooperativa Udinese per riparto utili 1915 nuova gestione 192.15 — Bonanni Giovanni rata dicembre e gennaio 5 — Plaino Gio Batta idem 9 — Sandri rag. Luigi idem 6 — Farmacista Solerò rata gennaio e febbraio 30 — Brisighelli Attilio rata dicembre 10 — Conti Virgilio di Oreste rate da ottobre a gennaio 20 — Foni Anna rate dicembre e gennaio 4 — Greggio Ugo idem 4 — Pecoraro Pietro rata dicembre 3 — di Montegnacco co. Sebastiano rata dicembre 10 — idem rate gennaio e febbraio 50 — Cucchini Angelo rate da agosto a dicembre 10. — Carraro Oreste mensilità 5 — Sopracasa Giuseppe idem 5 — Famiglia De Faccio idem 10 — Muzzati Girolamo 200 — Magistris Pietro 100 — Vuga Giuseppe 100 — Mestroni Luigi 100 — Salvo generale Demetrio 15 — Co. di Colloredo Mels Giuseppe 10 — Gadda ing. Edoardo 10 — Hoffmann Maurizio 25 Sendresen ing. Giovanni 25 — Morelli Lorenzo 30 — Dottor comm. Domenico Rubini 150 — del Torso Romano Angelina 100 — Vittorello Vittorio 10 — Renier comm. Ignazio 100 — Zambelli Masciadri Giulia 25 — E. Faleschini vedova d'Este 30 — ing. Zoratti Lodovico 10 — cav. avv. Antonio Measso 30 — Dormisch Francesco 100 — Mazzolini ing. Osvaldo 30 — Calamari Demenico 2 — Giacomelli Maria e Gino 50 — Giacomelli Guido e Andreina 50 — Avv. Giovanni Levi 100 — Chialchia cav. Andrea 8 — Pagani Camillo seconda mensilità 100 — Dottor Umberto Selan idem 20 — cav. Pietro Fantoni per il primo trimestre 1916 100 — Associazione Agraria Friulana in morte del cav. Anselmo Berthod padre del prof. cav. Flavio 50 — Totale lire 215.218.29.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

I nostri dazieri per il prestito

Di recente è stato accennato, in merito alla iniziata sottoscrizione al Prestito Nazionale da parte dei locali Dazieri, e allora si parlava di una cospicua somma di già sottoscritta. Oggi a sottoscrizione ultimata, sì negli impiegati che nelle guardie del dazio, si può dire che la somma cospicua si è elevata, felicemente librandosi sull'ali del velivolo del patriottismo daziario, a cospicua altezza e, per tenerla corta, si è raggiunta l'insperata cifra di ben *settantamila lirette*.

Di tale splendido risultato va dato meritato elogio a chi ne ha lanciata l'idea e caldeggiata l'attuazione, e cioè ai signori avv. Fabio Celotti e Maddalena Guido, rispettivamente assessore ed ispettore del dazio, ed un bravo di cuore a tutti i sottoscrittori, non escluso il dirigente amministrativo, signor Salvagnini Domenico, che maggiormente seppe distingersi fra coloro che meglio vollero quotarsi.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

per onorare la memoria del cav. uff. maggiore Anselmo Berthod padre del prof. cav. Flavio pervennero le seguenti offerte:

Prof. Domenico Pecile presidente Associazione Agraria Friulana lire 5 — Comm. dottor Domenico Rubini vice presidente 5 — Co. Cav. Francesco Deciani consigliere 5 — Co. dottor cav. Enrico de Brandis 5 — Someda de Marco dottor Carlo 5 — Co. Orazio d'Arcano 5 — Stabilimento Tipografico Friulano 5 — Giovanni Battista Doretti 5.

Imposta sui profitti di guerra

Oggi, domenica 5 corrente, è l'ultimo giorno utile per la presentazione della dichiarazione relativa ai profitti di guerra; tutte le Agenzie delle Imposte della provincia rimangono aperte l'intera giornata, adottando cioè l'orario dei giorni feriali.

Caduto per la Patria

Al sindaco venne partecipato ufficialmente che sul campo dell'onore è morto il concittadino Italo Vicario di G. B., soldato di fanteria della classe 1889. Onore alla memoria del caduto, condoglianze alla famiglia.

E' giunta pure notizia che il concittadino Domenico Visentini di Pietro, soldato alpino della classe 1892, trovasi prigioniero a Linz.

Ferita sul lavoro

Ieri alle ore 14.30 la ragazza Anna Dolcigno di Enrico di anni 14 di Basaldella, operaia, venne medicata all'Ospedale civile dal dott. Calegari, che le riscontrò una ferita lacera profonda al lato ulnare del polso della mano destra, dichiarata guaribile in tre settimane, salvo complicazioni; la causa è accidentale.

Un'altra filiale della Unione Militare

L'Unione Militare, assecondando la domanda del Comando della Difesa e per soddisfare le richieste delle Flotte Alleate inglese e francese, ha impiantato a Brindisi una propria Succursale per la vendita dei Vini e Generi Alimentari.

L'inaugurazione è stata fatta alla presenza delle Autorità locali, fra il generale compiacimento per vedere dotato anche quell' estremo lembo d'Italia di un Magazzino moderno, assai decoroso ed utile anche per gli Alleati.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per Domenica 5 marzo 1916:

La Compagnia comica veneziana di Vittorio Bratti rappresenterà: «El Capitan Spaventa» commedia in due atti di Gherardi Del Testa.

Continuato successo del «Professor Nardo» attrazione comica.

Serata di addio di «The Victon's» straordinari ginnasti.

Scelta orchestra diretta dal maestro Carlo Franco.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
La prima di "Rigoletto,,

L'annuncio del capolavoro Verdiano aveva richiamato ieri sera al Sociale un pubblico imponente e scelto.

Il successo dell'opera fu caloroso quantunque qua e là si manifestassero lievi mende che le rappresentazioni venture faranno scomparire; piccole incertezze dovute al panico ed al nervosismo che accompagnano ogni prima rappresentazione.

I maggiori elogi vanno alla signorina Pieroni, una Gilda deliziosa, sicura, intonatissima.

Ebbe una grande ovazione dopo il «Caro nome» con richieste di bis.

Il tenore Nesi «Duca di Mantova» ebbe dei momenti felicissimi specialmente dopo la ballata del primo atto che dovette bissare, nonchè dopo il motivo della «donna è mobile» nel quarto, di cui si volle pure il bis.

Protagonista era il baritono concittadino Capovia il quale seppe sostenere con molto impegno la sua lunga e faticosa parte. Dovette riplicare, fra insistenti applausi, la popolare «Sì, vendetta» del terzo atto detta con forte accento drammatico.

Buono il basso Gualtieri nella doppia parte di Sparafucile e di Monterone.

Discreti i cori e buona l'orchestra sotto la ottima direzione del maestro Russo al quale va tutto il merito della magnifica concertazione.

* * *

Oggi «Rigoletto» si replicherà in mattinata alle ore 16.

Nella rappresentazione serale alle ore 20.45 per dar riposo al Capovia, la parte di protagonista sarà sostenuta dal baritono Vinci che cantò a Udine nell'«Aida».

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 27 febbraio al 4 marzo 1916:

NASCITE

Nati vivi maschi 6 — femmine 8 — Nati morti maschi 1 — femmine 0 — Esposti maschi 3 — femmine 1 — Totale nascite n. 19.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Picco Enea parucchiere con Bernasconi Amalia operaia — Di Marco Giovanni agricoltore con Cosattini Teresa casalinga — Furlanetto Furio agente con Tomat Argentina sarta Michelutti Giuseppe agricoltore con Ceschia Teresa contadina — Terenzani Antonio negoziante con Carlini Marcellina casalinga.

MATRIMONI

Pellarini Pietro seggiolaio con Franzolini Adele operaia — Feruglio Francesco fabbro con Conte Anna operaia di cotonificio — Bon Ugo muratore con Pianta Caterina operaia di cotonificio — Giuseppe Castellani ferroviere con Salice Luigia sarta — De Marco Erasmo agente di commercio con Cosolini Giuseppina casalinga — Zavagna Giovanni commerciante con Cosmi Maria agiata.

MORTI

Boldarino Anna vedova Battistutta di anni 84 casalinga — Anziutti Nicolò di Gio Batta di anni 1 — Co. Valter de Portis di Ulrico di anni 1 — Uran Remigio di Giovanni di mesi 5 — Ceschi Giuseppe di Pietro di anni 4 — Sgobino Caterina maritata Zilli di anni 7 6casalinga — Nonino Nardo di Lodovico di mesi 4 — Zorzini Tripoli di Eugenio di anni 2 — Pasqualis Gino fu Antonio di anni 23 ragioniere — Pilosio Maria di Francesco di mesi 5 — Vecchiatto Angelo di Antonio di anni 5 — Stergon Agnese di anni 78 profuga — Morandini Rosa fu Gio Batta vedova Bertoldi di anni 72 casalinga — Brinis Giorgio di Alessandro di mesi 2 — Madil Anna vedova Placereano di anni 70 — D'Orlando Gregorio di Gio Batta di anni 25 — Tosolini Carlo di Ermenegildo di anni 3 — Prosperi Alfredo di Giovanni di anni 9 — Colautti Rachele maritata Colautti di Domenico di anni 28 — Galante Luigi fu Pietro di anni 81 ricoverato — Skocir Elena fu Antonio di anni 22 — Uliana Francesco fu Giovanni di anni 68 bracciante — Gottardo Albina di Angelo maritata Disnan di anni 33 — Gasparotto Mario di anni 36 — Tribuzio Giovanni di Erminia di g. 9 — Ruggeri Antonio fu Antonio di anni 77 mediatore — Stella Tito fu Pietro di anni 72 scrivano — Rosa Italia di Agostino di anni 5 — Broili Ferdinando di anni 25 — Chiarandini Antonio fu Giuseppe di anni 64 agricoltore — Masega Giuseppe di Giuseppe di anni 4 — Paulon Carmen di Gio Batta di anni 1 — Vannucci Guido di anni 20 — Santi Dino di anni 22 — Zucchiatti Valentino fu Angelo di anni 54 agricoltore — Di Chiara Bruno di anni 7 e mezzo di Bernardo scolara — Manzini Giovanni di anni 20 — Pettarin Donato di Giuseppe di anni 1 — Ison Leonardo di anni 24 — Borsetta Bonifacio fu Nicolò di anni 33 muratore — Ferrero Battista di anni 36 — Del Mestre Luigi fu Giuseppe di anni 81 ricoverato — Valitutto Giuseppe di anni 20 — Comanducci Cipriano di anni 27 — Toffolo Lucio fu Domenico di anni 72 mendicante — Doratori Camillo di anni 44 facchino. — Totale 38 dei quali 18 appartenenti ad altri comuni.

117 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

×××

Rosa comprese di leggeri le mene del nemico.

Vedeva la gente voltarle le spalle; indovinava una ostilità latente, ma che cipoteva fare? Come mettere una diga a quella fiumana di calunnie? Di Breynes, col suo procedere le aveva rese troppo verosimili. Come districare il vero dal falso in quell'amalgama abilmente manipolato?

Al Mercato si chiudeva di buon grado gli occhi sui falli che hanno per sè la scusa del disinteresse e dell'amore.

Se Rosa non avesse amato che Ladurin o qualche altro, non le avrebbero lanciato la sassata che con riservatezza.

D'altra parte ci si può sposare e riparare al male.

Ma un marchese, era troppo grossa! Alle undici fu un crucifige generale. Il terreno era preparato. L'Anitra, resa audace dall'impulso dell'opinione che pronunziavasi addirittura contro Rosa, gettava la sua nota acuta in quel concerto.

La povera ragazza voltava gli occhi da tutte le parti e non ritrovava più quelle simpatie che le riscaldavano il cuore e la incoraggiavano nei più tristi momenti, nelle sue ore di sconforto.

Persino la sora Brejot, la sua protettrice, la guardava con tristezza.

Si poteva leggere un rimprovero in viso alla brava donna.

Alla fine Rosa non potè più reggere, si voltò verso la sua vicina e le disse:

— Ma che avete, sora Brejot?

— Che cos'ho?

— Non mi parlate più. Vi avrei forse dato qualche dispiacere?. Sarebbe stato proprio senza volerlo.

— No, mia Rosa — disse la pescivendola tosto intenerita.

— Ma allora?

— Sai quel che dicono?

— Me lo figuro. Nel veder Mèraud chinarsi alle orecchie di tutti, lo suppongo. Delle malignità, è certo, ma quali?

— Ah! vedi — sospirò la Brejot. — Vuoi saperlo?

— Credo che sia sempre meglio sapere — disse Rosa sforzandosi a parer calma.

— Vien qua! Ti dorò tutto, sebbene non sia facile a dirsi. Ma, mi capisci Rosa, è per amicizia. Avvicinati, ascolta.

Si parlarono per due minuti all'orecchio.

La Brejot mostrò per due volte a Rosa la rivendugliola di Mèraud.

La fanciulla aggrottò le sopracciglia. Per la prima volta forse le divampò una specie di fiamma selvaggia negli occhi e nel cuore le ribollì una rabbia d'odio contro una delle sue compagne.

— Ah! ella ha detto cotesto! — esclamò.

— Ma infine, è vero? — domandò la pescivendola.

Rosa si ritrasse indietro un passo.

— Ah! anche voi ci credete! — ella mormorò — voi, sora Brejot!

— Caspita! che vuoi tu? Se ti hanno vista in carrozza con quel marchese!

— Ah! lo vedi! Allora, si può supporre.

— Ma no, no, no, non è vero! — ella disse con energia.

— Se tu me lo affermi, ci crederò, io — riprese a dire la Brejot con dolcezza — ma gli altri!

— Infatti, gli altri! Come convincerli!

Dunque ella era giudicata.

Per i suoi amici, per i suoi camerati del mercato, essa non era ormai che una ragazza disonorata!

Ella tornò al suo banco, schiacciata sotto quella logica implacabile dalla quale non poteva svincolarsi.

Non voleva mica andare a dire che quel marchese di Breynes, un milionario, almeno secondo tutte le apparenze, che possedeva un palazzo in via di Prony, una villa in Senna e Marna, la perseguitava con i suoi omaggi, che trascendeva sino ad offrirle di sposarla e che ella ricusava tutto, titoli, ricchezza e marito!

La sarebbe stata, bisogna confessarlo, troppo inverosimile, e Mèraud avrebbe avuto, senza dubbio, i derisori dalla sua.

Non doveva andare in lungo che ella sarebbe stata colpita in cuore e da una ferita più profonda e più irreparabile per un'anima come la sua.

Dopo la escursione ad Argenteuil, Pietro Raganel era tornato dieci volte al suo banco.

Essa lo accoglieva con la sua grazia consueta, ma provava già, al vederlo, una specie di tristezza. Pietro le ricordava che essa non era che una ragazza senza un nome e senza una famiglia. Non ostante le precauzioni con cui erasi espresso, egli le aveva fatto ben comprendere che la sua origine, che la irregolarità della sua nascita erano agli occhi di sua madre — donna onesta ed incensurabile! — un ostacolo al loro matrimonio; che abbisognava riguardi e tempo per indurla ad un consenso del quale egli, del resto, non dubitava.

Il colpo era andato al segno.

Rosa cercava di dimenticare, ma senza riuscirvi.

Non ci voleva che un nuovo colpo per ravvivare quella ferita mal chiusa.

Stava per prodursi.

che in misura meno inadeguata rise

Pietro, già messo in sospetto dallo indirizzo della lettera che aveva sorpresa fra le mani della Lisetta, cadde appunto in mezzo a quel baccano. — Nell'istante in cui la Brejot terminava le sue confiirenze, lo scrivano, col

Recentissime

Le enormi perdite tedesche nella battaglia di Verdun

PARIGI, 4. — *Se non possono esattamanete valutarsi le perdite tedesche dei giorni scorsi tutte le testimonianze si accordano a riconoscere che furono in alcuni punti del fronte di Verdun, formidabili.*

I giornali d'oltre Reno non dicono mezza parola, ma i prigionieri tedeschi confessano senza reticenze e con formale precisione: un prigioniero della 10.a campagnia del 12.o reggimento di fanteria, fa le seguenti dichiarazioni: Il giorno 21 febbraio allorchè la mia compagnia non era ancora impegnata, comprendeva 200 uomini; 24 ore più tardi era ridotta ad un ufficiale e 70 uomini. E' un miracolo che si sia sfuggiti al massacro. Il fuoco dell'artiglieria e la precisione del tiro della fanteria francese, causarono un massacro e devastazioni in quasi tutte le altre compagnie.

La notte dal 25 al 26 il 105 reggimento fanteria appartenente alla 30.a divisione tedesca prese posizione per l'attacco. Un prigioniero appartenente a questa unità dichiara che il 26 febbraio tre battaglioni tentarono l'assalto a Bois Champour; i francesi ci lasciarono avanzare, poscia apersero un fuoco di mitragliatrici così potente, che file intere furono falciate. Eravamo completamente presi di fianco. Vi fu un istante di arresto che ci fu fatale. Le vittime si ammonticchiarono al suolo. Allora il reggimento si sconvolse, si disperse e fuggì come potè con perdite enormi. Io ebbi appena il tempo di sdraiarmi al suolo e fingermi morto. Nella notte mi gettai carpone traverso il bosco, ma ero così disorientato che non potei ritrovare la mia compagnia. Andai errando così per due giorni. Fu soltanto il 29 mattina che una pattuglia francese mi scoperse e mi condusse alle vostre linee.

Un altro prigioniero del 24 reggimento fanteria descrive lo stesso spettacolo.

Il 27 febbraio il battaglione fu incaricato di occupare il bosco ad est del forte di Douaumont a sinistra della 24.a compagnia del terzo battaglione cacciatori. I tedeschi sostenevano l'attacco. Riuscimmo - spiega il prigioniero - a oltrepassare l'estremità del bosco, ma a partire di là fu impossibile progredire oltre. Da ogni parte le mitragliatrici francesi cominciarono a crepitare. Fuochi incrociati diretti con grande abilità, spezzarono di netto il nostro slancio, obbligandoci a ritirarci; ma a qual prezzo! Due terzi dei nostri effettivi caddero. Rimasto ferito, io non potei essere liberato dai miei compagni. Fu così che la sera del 27 caddi nelle vostre mani.

Gli attacchi condotti ieri contro il villaggio di Douaumont costarono anche estremamente cari ai tedeschi. Ecco il racconto che il capitano dei cacciatori a piedi fa degli avvenimenti cui assistette. I tedeschi tentarono il 2 febbraio, sopra un fronte di cinque chilometri, un attacco furioso di cui Douaumont era il principale obbiettivo. Gli elementi di due divisioni da poco condotti sul terreno, si slanciarono contro le nostre organizzazioni, a partire dalle 16, dopo un violentissimo bombardamento.

Debbo dire che i nostri avversari mostrarono tenace valore, ma i nostri cacciatori fecero anche stavolta onore alla loro reputazione. Una vera ecatembe di nemici fu la loro ricompensa. Ve ne erano mucchi fin nei nostri reticolati di fil di ferro.

I combattimenti a corta distanza e anche corpo a corpo decisivi in qualche punto, ci diedero un vantaggio. I tedeschi ritornarono con non minore slancio e nuove compagnie all'attacco. Alle ore diciotto il secondo combattimento fu così vivo come il precedente se non più. Poco più tardi fui ferito dallo scoppio di una granata. Prima di abbandonare il campo di battaglia, potei constatare la buona impresa compiuta dai nostri cacciatori, la cui energia durante questi episodi fu meravigliosa. Pur avendo noi subito perdite durante queste operazioni, esse sono di molto inferiori a quelle del nemico. (Stef.)

Il saluto di Gabriele d'Annunzio ai soldati francesi di Douaumont

PARIGI, 4. — Barrès ricevette da Gabriele D'Annunzio, da Venezia, il telegramma seguente:

« Caro fratello, che la luce s'affievolisca o si estingua, poco importa oggi. Un combattente ne vale un altro e sarà benissimo sostituito. Ho potuto inchinarmi sul volto sacro dell'eroe di Lubiana alcune ore prima di entrare nella mia notte. Ma bisogna che la luce non si estingua nè s'affievolisca nel mondo minacciato della più viva oscurità da questi barbari, che già troppe volte tentarono interrompere o falsare l'armonia degli spiriti e delle forme inventata dalla nostra razza creatrice.

« Sangue francese non è oggi che luce zampillante e il cimento conforme di Douaumont è pieno di vita ideale, come blocco del più bel marmo donde escono statue.

« Dalla mia dolorosa immobilità, la mia anima si tende verso la battaglia sublime. Noi vorremmo tutti combattere al vostro fianco in quest'ora di pericolo e di gloria suprema.

« Non preoccupatevi dei miei occhi, fratello mio, ma salvate la bellezza del mondo per gli occhi nuovi. Viva la Francia ! — *D'Annunzio* ». (Stef.)

La vittoriosa avanzata russa
L'importante conquista di Bitlis

PIETROGRADO, 4. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fonte del Caucaso. — *Le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico. Nella regione di Messre in direzione di Bitlis, i turchi tentarono l'offensiva, ma furon respinti. La lotta in questa regione prosegue ora in condizioni di difficoltà eccezionali. Le strade si trovano nello stato di completa disorganizzazione; il freddo è intenso, la neve altissima.*

« *Giunge notizia che le nostre truppe stanotte presero d'assalto la città di Bitlis.*

« *I russi s' impadronirono a viva forza di sei cannoni. Fra i turchi prigionieri si trovano 17 ufficiali fra cui il comandante di un reggimento* ». (Stefani)

L'azione degli eserciti russi in Armenia acquista importanza straordinaria. Strappata ai turchi la chiave formidabile di Erzerum un esercito si gettò verso il Mar Nero e stringe d'assedio Trebisonda che non tarderà a cadere; l'altro marciando verso sud ha preso Bitlis una delle città più notevoli dell'Armenia e punta verso Mosul per tagliare la strada alle truppe turche operanti a Bagdad. Il dominio orientale ottomano, più che minacciato, se la Germania non manda il soccorso di un suo esercito, si può considerare ormai perduto. La Turchia s'incammina verso la fine.

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 4. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione a nord di Tsartorisk l'avversario tentò l'offensiva, ma fu disperso dal fuoco della nostra artiglieria* ».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 4. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 4 corrente dice:

« Fronte russa. — Nella regione di Dubno, i russi tentarono ieri mattina di raggiungere la sponda sinistra dell'Ikwa, ma furono respinti ». (Stef.)

La Romania piega verso l'Intesa?

ZURIGO, 4. —*La situazione in Rumenia attraversa nuovamente un perio che desta vivo interesse, non senza inquietudine, nei circoli berlinesi, dove l'offensiva di Verdun si mette in relazione con la primavera balcanica.*

*Mentre Filipescu, come annuncia l'*Epoca*, riceve grandi onori in Russia e lo Zar lo invitò a pranzo nell'accampamento imperiale, il rettore dell'Università di Jassy, Steve, ha dato le dimissioni. Come è noto, Steve ottenne la punizione degli studenti in seguito ad una dimostrazione contro di lui, tedescofilo, ma il collegio dei professori cancellò la punizione, onde egli si dimise.*

Il Ministero accettò le dimissioni.

Il Berliner Tageblatt *rileva la probabilità di un atteggiamento della Rumania contro gli Imperi centrali.* (Stefani)

Le invenzioni dei bollettini turchi

LONDRA, 4. — *Si dichiara ufficialmente che nessun combattimento avvenne presso Dafiones nelle vicinanze di Aden, del genere di quello menzionato dal comunicato ufficiale turco del 2 corrente. Il comunicato è poi assolutamente falso quanto alle pretese perdite che le nostre truppe avrebbero subite. Non si può comprendere a che cosa il comunicato alluda. Anche l'affermazione turca dell'uso di gas velenosi da parte delle nostre truppe, è falsa.* (Stefani)

La chiamata alle armi in Inghilterra e il bilancio della marina

LONDRA, 4. — Il manifesto pubblicato oggi chiama alle armi gli uomini ammogliati fra i 19 e i 26 anni, arruolati col sistema di lord Derby.

LONDRA, 4. — Il bilancio della marina del 1916-17 pubblicato oggi, fissa il personale a 350 mila uomini. Non contiene alcuna altra informazione. Il credito chiesto per ogni titolo, essendo come l'anno scorso una somma puramente nominale, da mille sterline si passa al totale di 17 mila, ciò che significa che il Governo chiede completa libertà di azione. (Stefani)

Esplosione in una polveriera

PARIGI, 4. — *Una violenta esplosione avvenne nella polveriera di Double Couronne a La Tourneuve. Vi sarebbero numerosi feriti.* (Stefani)

SAINT DENIS, 4. — *La polveriera esplosa costituisce parte del forte denominato Double Colonne. L'incendio provocato dall' esplosione, continua, ma sarà circoscritto. Alcune parti della polveriera sono intatte, trovandosi dall'altro lato della strada. Il forte esploso serviva come deposito di munizioni. Vi sono dei borghesi morti nei dintorni.* (Stefani)

L'omaggio nazionale alla Croce Rossa dei postelegrafonici
Le prime 100 mila lire versate

ROMA, 4. — La patriottica iniziativa alla quale si dedica con tanto fervore il personale delle poste e dei telegrafi e telefoni, può dirsi che ha assicurato il più lusinghiero successo, e lo prova il fatto che ieri il Comitato per l'omaggio nazionale alla Croce Rossa, di cui è presidente onorario l'on. Riccio, per mezzo di una Commissione composta del cav. Michele Galdi presidente, del cav. uff. Severino Attili e del cav. uff. Vincenzo Tordi vicepresidente, faceva al conte della Somaglia un primo versamento di lire centomila. Ciò senza tener conto to oltre duemila soci ed altri numeroche lo stesso Comitato ha pure iscritto si si accinge ad aggregare alla già numerosa legione. Il presidente della Croce Rossa ebbe parole di vivo compiacimento pei postelegrafici che in ogni angolo d'Italia stanno, con nobile gara, lavorando per raccogliere offerte e suscitare entusiasmo verso la benemerita istituzione. (Stefani)

Il Congresso degli agricoltori

ROMA, 4. — Fu inaugurato oggi il Congresso degli agricoltori.

Il deputato Ottavi ha pronunciato il discorso inaugurale, applauditissimo. Indi il sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Cottafavi, ha pronunciato pure un discorso calorosamente applaudito. (Stefani)

Quotazioni ufficiali
dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 3 = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 80.69 — Id. (1902) 80 26 — Id. 3 0[0 54 —

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 99.68 = Buoni del Tesoro 99.64 = Id. (1918 1914) 97.72 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic 27-.87 — Ferr. V. E. 297.= = Ferr. Livornesi A. B. 298 = Id. C. D. D 300.= — Ferr Centrale Toscana 5.5.50

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sardo (1879-82) 298.50 — Prestito Unificato Città di Napoli 78,87 = Credito Fondiario Banco Napoli 405.=

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 O[O 455.35 = Id. Id. Id. 4 1[2 O[O 446.42 = Id. id. id. 3 1[2 O[O 431,55 = Cred Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 O[O 475.= Id. id. id. 3 1[2 O[O 482.= = Banca d' It 3 3[4 O[O 460.= Istituto Fondiar. 4 1[2 O[O 463.= — Cassa Risparmio Milano 3 O[O 475.50 = Id. 3 1[2 O[O 435.50.

---

suo portafoglio sotto il braccio, inponentissimo nel suo soprabito nero, sbarbato di fresco, si mostrò nel gran corridoio che si estende fra lo scompartimento degli erbaggi e quello della pescheria, che esso separa.

Discorreva con una madre sottovoce:

L'ortolana gli diceva:

— E' certo.

— Proprio?

— Non si può dubitarne. D'altra parte era scritto. Chi di gallina nasce sonvien che razzoli. Comprendi con non ci può esser nulla di comune fra noi e quella gente. La madre torna domenica. E' fissato. Altrimenti, le darei lo sfratto; ma per pochi giorni si può aver pasienza.

Lo scrivano era un pò' pallido ma rassegnato.

L'ira, la stizza, una sorda irritazione accumulate in lui dopo l'affare della lettera lo sostenevano contro il suo amore che parlava per Rosa con tutte le sue forze.

— Insomma ne sei certa? domandò per un'ultima volta.

—E' cosa notoria. Essa non lo nega Chiara, la rivendugliola di Meraud, ha l'indirizzo di quel signore; se lo vuoi te lo farò vedere!

— E' inutile.

—Quello che mi stupisce si è che abbia avuto la sfrontatezza di ricomparire in Mercato. Quando si ha dei marchesi, non vale la pena di guadagnare cinque franchi a vender ghiozzi In somma sei avvertito.

— Sì.

Pietro baciò l'ortolana con una certa freddezza che non isfuggì alla matrona.

Ma pensò:

— E'naturale. Gli piaceva . Ma passerà.

Raganel andò difilato alla sua antica amica.

Essa gli tese la mano come di solito.

Egli si toccò leggermente il cappello con la punta delle dita e più leggermente ancora toccò la mano della ragazza. la sua bella mano rosea grondante delle gocci d'acqua del vivajo dove la aveva tuffata.

Rosa comprese e si sentì freddo nella regione del cuore.

Ma dissimulò il suo turbamento con un melanconico sorriso.

Anche lui sapeva tutto e credeva al male.

— Non siete venuto ieri, Pietro gli disse con dolcezza.

— No, e inavvenire verrò anche meno spesso.

—Ah!

—Credo anzi, soggiunse con voce soffocata, che non verrò mai più.

—Perchè?

—Avete bisogno di domandarmelo.

—Sicuro. Non posso indovinare i vostri motivi.

—Ed io non oserei dirveli. Senonchè, a me piacciono le situazioni nette, vi prego a considerare Rosa....

A questo punto la voce gli tremò di nuovo e più forte, ma finì prestissimo

— Che tutto è finito tra noi.

Rosa lo guardò col suo occhio limpido rialzando il capo sotto a quell'insulto.

— Avete riflettuto? chiese.

— Sì.

— Va bene.

(Continua).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6,41 — D. 11 — O. 18,10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia M. 11.20 — M. 20.30.
SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE
Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano